

In ambito europeo l'istituzione apparsa più attenta nei confronti dell'alterità linguistica è stata senz'altro il Parlamento europeo, cui si devono, in successione, la pionieristica risoluzione Arfé (su una Carta comunitaria delle lingue e culture regionali e una Carta dei diritti delle minoranze etniche, 16 ottobre 1981), la risoluzione Kuijpers (sulle lingue e le culture delle minoranze regionali ed etniche nella Comunità europea; approvata il 30 ottobre 1987, conteneva una serie di raccomandazioni a protezione e promozione delle lingue e delle culture meno diffuse) e la risoluzione Killilea (sulle minoranze linguistiche e culturali nell'Unione europea, 9 febbraio 1994).

Riportiamo di seguito la **risoluzione Arfé (1981)**, relativamente al campo dell'istruzione.

[...]

### **Risoluzione del Parlamento Europeo su una carta comunitaria delle lingue e culture regionali e una Carta dei diritti delle minoranze etniche**

#### **IL PARLAMENTO EUROPEO**

Risoluzione predisposta da Gaetano Arfé, e adottata dal Parlamento Europeo il 16 ottobre 1981

- Preso atto della rigogliosa riviviscenza di movimenti espressi da minoranze etniche e linguistiche che aspirano a un approfondimento delle ragioni della loro identità storica e al loro riconoscimento,
- ravvisando nel fenomeno, che vi si accompagna, di rinascita delle lingue e culture regionali un segno di vitalità della civiltà europea e uno stimolo al suo arricchimento;
- richiamandosi alle dichiarazioni di principio formulate e approvate dagli organismi internazionali più rappresentativi e più autorevoli, dall'ONU al Consiglio d'Europa, e ai più moderni e accreditati orientamenti del pensiero politico, giuridico e antropologico;
- richiamandosi alla risoluzione n. 1 della Conferenza di Oslo (1976) dei ministri europei responsabili per i problemi culturali;
- considerando che il diritto di tali gruppi a esprimersi liberamente e a esprimere la loro cultura é stato in linea di principio riconosciuto da tutti i governi della Comunità, che in più casi ne hanno fatto oggetto di specifici provvedimenti legislativi e hanno avviato programmi di azione combinati;
- considerando che l'identità culturale è oggi uno dei bisogni psicologici non materiali più importanti;
- ritenendo che l'autonomia non debba essere considerata come alternativa all'integrazione fra popoli e tradizioni diverse, ma come la possibilità di guidare da se stessi il processo necessario di crescente intercomunicazione;
- ritenendo pertanto che la salvaguardia di un patrimonio vivente di lingue e di culture non possa realizzarsi se non creando e consolidando le condizioni idonee e necessarie a che esso possa trovare continuo alimento al proprio sviluppo culturale ed economico;

- nell'intento di consolidare la coesione dei popoli d'Europa e di preservare le lingue viventi, per arricchirne in tal modo, mediante l'apporto di tutti i loro componenti, la molteplice cultura;
- viste le proposte di risoluzione di cui ai docc. 1-371/79, 1-436/79 e 1-790/79;
- vista la relazione della commissione per la gioventù, la cultura, l'istruzione, l'informazione e lo sport e il parere della commissione per la politica regionale e l'assetto territoriale (doc. 1-965/80).

1. si rivolge ai governi nazionali e ai poteri regionali e locali perché, pur nella grande diversità delle situazioni e nel rispetto delle rispettive autonomie, pongano in opera una politica in questo campo che abbia una comune ispirazione e tenda agli stessi fini, e li invita:

*a) nel campo dell'istruzione*

- **a consentire e a promuovere l'insegnamento delle lingue e culture regionali nell'ambito dei programmi ufficiali, dalla scuola materna fino all'Università;**
- **a consentire** e a tener presente, per rispondere alle esigenze espresse dalla popolazione, **l'insegnamento nelle lingue regionali nelle scuole di ogni ordine e grado con una particolare attenzione alla scuola materna**, affinché il bambino possa parlare la sua lingua materna;
- a consentire dovunque nell'ambito dei programmi l'insegnamento della letteratura e della storia delle comunità interessate;

[...]

3. invita la Commissione a prevedere nel quadro dell'educazione linguistica progetti-pilota destinati a verificare i metodi di una educazione plurilinguistica capace di assicurare insieme la sopravvivenza delle culture e la loro apertura all'esterno;

4. raccomanda che il Fondo regionale destini finanziamenti a progetti rivolti a sostenere le culture regionali e impegna la Commissione a includere nei suoi programmi nei settori dell'informazione e della cultura iniziative concepite al fine di dar vita a una politica culturale europea che tenga conto delle aspirazioni e delle aspettative di tutte le sue minoranze etniche e linguistiche, che all'Europa e alle sue istituzioni guardano con fiduciosa speranza;

5. raccomanda che il fondo regionale destini finanziamenti a progetti economici regionali, in quanto l'identità di una regione può esistere unicamente se la popolazione può viverci e lavorarci;

6. invita la Commissione a riesaminare tutta la normativa e tutte le prassi comunitarie che operano discriminazioni nei confronti delle lingue delle minoranze;

7. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, ai governi alle autorità regionali degli Stati membri della Comunità nonché al Consiglio d'Europa.